

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: L'Oratorio in famiglia. - In famiglia: Italia, Argentina, Australia, Chile, Germania, Isole Canarie. - Ad onore della Beata Mazzarello. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Dalle nostre Missioni: R'ò Negro e Rio Madeira, Assam, Cina, Thailandia. - Tesoro spirituale. - Crociata missionaria. - Necrologio.

L'Oratorio in famiglia

Nella udienza generale, concessa il 31 gennaio u. a. a una moltitudine grandiosa di fedeli — tra i quali numerose coppie di novelli sposi — il Santo Padre Pio XII si è compiaciuto di rievocare l'apostolato di S. Giovanni Bosco per la cristiana educazione della gioventù e di trarre dagli esempi di lui e della sua saggia mamma Margherita preziose esortazioni all'incremento della vita cristiana in famiglia.

Riportiamo le venerate parole di Sua Santità come le più auguste raccomandazioni alla crociata catechistica indetta dal nostro Rettor Maggiore per la celebrazione del centenario dell'Opera salesiana che vuole appunto concretarsi in una nuova fioritura di vita cristiana nelle nostre famiglie attraverso ad una più vasta istruzione e più profonda formazione religiosa.

Or è più di un secolo — incominciò con paterna bontà il Sommo Pontefice — in un meschino casale del Piemonte viveva coi suoi due fratellini un fanciulletto di condizione ben modesta. Rimasto precocemente orfano di padre, egli, che doveva essere poi chiamato il padre degli orfani, non ebbe dunque che le cure di sua madre. Con quanta saggezza però questa semplice contadina senza istruzione, ma guidata dallo Spirito Santo, educasse il suo figlio nel senso più completo e più alto della parola, si può dire che la Chiesa stessa lo abbia riconosciuto, elevando sugli altari colui, di cui oggi si celebra la festa col nome di San Giovanni Bosco. Questo umile sacerdote, divenuto più tardi una delle glorie più pure della Chiesa e dell'Italia, fu un

meraviglioso educatore, e perciò la sua vita offre a voi, diletti figli e figlie, futuri padri e madri di famiglia, le più utili e salutari lezioni.

Quando Iddio affida un fanciullo a sposi cristiani, sembra quasi ripetere loro ciò che la figlia di Faraone disse alla madre del piccolo Mosè: Prendi questo bambino e allevamelo (Es., II, 9). I genitori nella intenzione divina sono i primi educatori dei loro figli. Convien tuttavia riconoscere che nelle attuali condizioni della vita sociale la urgente preoccupazione del pane quotidiano rende loro talvolta difficile il pieno compimento di un così essenziale dovere. Tale era pure la situazione, quando Giovanni Bosco sognava già di aiutare e al bisogno di sostituire i genitori in questo loro grave ufficio. Che egli fosse provvidenzialmente destinato a siffatta missione, il suo cuore glielo diceva con un'attrattiva precoce; la sua anima ne ebbe come la rivelazione in un sogno dei suoi primi anni, nel quale vide animali selvaggi mutati subitamente in agnelli mansueti, che egli conduceva docili al pascolo. Per conoscere come egli traducesse in atto questo sogno, occorre ricordare l'educazione che ricevette e quella che diede; l'una è in lui congiunta coll'altra; la madre, che egli ebbe, spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri.

Don Bosco, fondando la prima sua casa di educazione e di insegnamento, volle chiamarla « non laboratorio, ma oratorio », come egli stesso disse, perchè intese di farne anzitutto un

luogo di preghiera, «una piccola chiesa ove radunare dei giovanetti». Ma il suo ideale era pure che l'oratorio divenisse, per i ragazzi che vi avrebbe raccolti, quasi un focolare domestico. Non era forse perchè «Mamma Margherita» aveva fatto per lui della casetta dei Becchi una specie di oratorio? Immaginatevi colà la giovane vedova coi tre fanciulli inginocchiati per la orazione della mattina e della sera; vedeteli, simili a piccoli angeli, nei loro abiti festivi, che ella ha con ogni cura cavati dall'armadio, recarsi nella borgata di Morialdo per assistere alla S. Messa. Nel pomeriggio, dopo la refezione frugale, in cui la sola pasta dolce era un pezzo di pane benedetto, eccoli riuniti intorno a lei. Ella ricorda loro i comandamenti di Dio e della Chiesa, le grandi lezioni del catechismo, i mezzi di salute; poi racconta, colla delicata poesia delle anime pure e delle immaginazioni popolari, la tragica storia del dolce Abele e del cattivo Caino, l'idillio di Isacco e di Rebecca, il mistero ineffabile di Betlemme, la dolorosa morte del buon Gesù, messo in croce per noi sul Calvario. Chi può misurare l'influenza profonda dei primi insegnamenti materni! Ad essi Don Bosco, divenuto sacerdote, attribuiva la sua tenera e fiduciosa devozione verso Maria Santissima e l'Ostia divina, che un altro sogno gli mostrò più tardi come le due colonne, alle quali le anime dei suoi alunni, sbattuti come fragili navi nel mare tempestoso del mondo, dovevano fortemente ancorarsi per trovare la salvezza e la pace.

La religione è dunque il primo fondamento di una buona educazione. Ma ad essa Don Bosco voleva associata la ragione; la ragione illuminata dalla fede. Questa vera ragione, come indica l'origine stessa della parola latina «ratio», consiste soprattutto nella misura e nella saggezza, nell'equilibrio e nella equità. Sarebbe, per esempio, coerente il voler correggere in un fanciullo i difetti nei quali si incorre ogni giorno davanti a lui? il volerlo sottomesso ed ubbidiente, se in sua presenza si criticano i capi, i superiori ecclesiastici o civili, se si disobbedisce alle ordinazioni di Dio o alle giuste leggi dello Stato? Sarebbe ragionevole di volere che i vostri figli siano leali, se voi siete maliziosi; sinceri, se voi siete mentitori; generosi, se voi siete egoisti; caritatevoli, se voi siete avari; dolci e pazienti, se voi siete violenti e collerici? La migliore lezione è sempre quella dell'esempio. Al casale dei Becchi la «Mamma Margherita» non faceva troppe esortazioni al lavoro. Ma, poichè era scomparso il capo della famiglia, la coraggiosa vedova metteva essa stessa mano all'aratro, alla falce, alla correggia, e col suo

esempio — si legge — stancava gli stessi uomini di fatica, presi alla giornata nel tempo della mietitura e della trebbiatura. Formato a questa scuola, il piccolo Giovanni, all'età di quattro anni, prendeva già parte all'opera comune, sfilacciando i fusti di canapa, e divenuto anziano, consacrava tutto il tempo al lavoro, dando soltanto cinque ore al sonno ed anzi vegliando una intera notte ogni settimana. In ciò, bisogna confessarlo, egli oltrepassava i giusti limiti della ragione umana. Ma la ragione soprannaturale dei santi ammette, senza imporli agli altri, questi eccessi di generosità, perchè la loro saggezza è ispirata dall'insaziabile desiderio di piacere a Dio e il loro ardore è stimolato da una filiale tema di dispiacerli e da una vivissima brama di bene.

Dispiacere a un padre o ad una madre: supremo dolore di un fanciullo bene educato! Ecco ciò che Giovanni Bosco aveva pure provato nel suo focolare domestico, ove un leggero segno, uno sguardo attristato della madre bastavano a farlo pentire di un primo movimento di gelosia infantile. Perciò egli voleva che l'educatore adoperasse come principale mezzo di azione una sollecitudine costante, animata da una tenerezza veramente paterna. Anche i genitori debbono dunque dare ai figli il miglior tempo a loro disposizione, invece di dissiparlo lungi da essi in distrazioni pericolose o in luoghi ove arrossirebbero di condurli.

Con questo amore diretto dalla ragione e con questa ragione illuminata dallo spirito di fede, la educazione familiare non sarà soggetta a quei deplorabili balzi, che troppo spesso la compromettono: alternative di una indulgente debolezza e di una burbera severità; passaggi da una condiscendenza colpevole, che lascia il fanciullo senza guida, a una correzione violenta, che lo lascia senza soccorso. Invece, la tenerezza sperimentata di un padre o di una madre, alla quale corrisponde la confidenza filiale, distribuisce con eguale moderazione, perchè è padrona di se stessa, e con eguale successo, perchè possiede il cuore dei suoi figli, gli elogi meritati e i biasimi necessari. «Cerca di farti amare, diceva S. Giovanni Bosco, e allora ti farai ubbidire con tutta facilità». Possiate anche voi, o sposi novelli, futuri padri e madri di famiglia, riprodurre nelle vostre case qualche cosa di questo santo ideale!

Estendiamo di gran cuore l'augurio del Santo Padre a tutte le famiglie dei nostri Cooperatori e li esortiamo a far tesoro delle parole del Vicario di Cristo per trasformare il focolare domestico in un vero santuario: l'Oratorio in famiglia.

IN FAMIGLIA

La festa di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco.

Anche quest'anno le feste del santo Patrono e del santo Fondatore hanno suscitato un grande fervore in tutte le nostre case ed in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nonché nelle pubbliche chiese specialmente in quelle rette dai nostri Direttori diocesani e Decurioni dei Cooperatori. Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi si sono prodigati nelle loro diocesi, con affettuosa paternità pastorale per le sacre funzioni.

A Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice tenne pontificale per la festa di S. Francesco di Sales S. E. Mons. Briacca, Vescovo di Mondovì; per quella di Don Bosco, S. Ecc. Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella. Predicò il triduo e tenne anche la conferenza salesiana il Rev.mo P. Corte, dei Barnabiti. Il santuario fu gremito di fedeli a tutte le funzioni. Celebrarono per le comunità degli alunni il Rettor Maggiore ed i Superiori del Capitolo. Il 3 febbraio, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, tenne la tradizionale conferenza ai Cooperatori il nostro rev.mo dott. D. Eusebio Vismara.

A Roma nella Basilica del Sacro Cuore tenne la conferenza salesiana S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Ausiliare di Velletri; disse il panegirico di D. Bosco S. E. Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni; il panegirico di S. Francesco di Sales Mons. Ernesto Camagni. Pontificarono S. E. Mons. Luigi Fogar, Arcivescovo titolare di Patrasso e S. E. Mons. Boccoleri. Celebrò la Messa della comunione generale S. Em. il sig. Card. Augusto Hlond e chiuse la festa di D. Bosco colla Benedizione eucaristica S. Em. il sig. Card. Vincenzo La Puma, nostro Protettore.

A Napoli, nella nostra parrocchia del Vomero, pontificarono le LL. EE. Mons. Ferrandina, Mons. Emanuele, Mons. Cecco. Celebrarono per le comunioni generali Mons. De Nicola e Mons. Buonomo.

La scarsità dello spazio ed il ritardo di molte relazioni non ci consentono di far la cronaca di tutte le altre feste. Rileviamo però, con senso di profonda gratitudine verso gli zelantissimi Direttori, Decurioni e Direttori diocesani dei Cooperatori, che ovunque si è dato alla conferenza salesiana prescritta dal Regolamento un pratico efficace indirizzo di preparazione alla celebrazione del centenario dell'Opera Salesiana, invitando i Cooperatori a

sostenere colla loro carità gli Oratori festivi e le Missioni ed a curare col massimo impegno la riuscita della «Crociata catechistica».

Derna. — Il solenne ingresso del Vicario Apostolico S. E. Mons. Giovanni Lucato.

Il 30 dicembre u. s. Derna ha accolto a festa il suo primo Vicario Apostolico, S. E. Mons. Giovanni Lucato, che ha fatto il suo ingresso solenne fra il fervido omaggio delle Forze Armate e l'entusiasmo commosso di tutta la popolazione. La città aveva l'aspetto delle più grandi occasioni: per le strade imbandierate ed assolate, era un tripudio di gioia che traspariva dai volti dei cittadini ed esplose in calorose manifestazioni.

Alle 8 del mattino il Reggente la Prefettura col provicario Dott. Don Esilarato Atzori, si era recato ad incontrare il Vescovo ai confini della Provincia per porgergli il saluto augurale del Governo e della popolazione.

Ricevuto questo primo omaggio S. E. Mons. Lucato, accompagnato anche da Don Sois, parroco di Razza, da Don Rusconi, parroco di Beda e da Don Frate, parroco di Battisti, proseguì fino a Cirene, dove gli era stato preparato il pranzo in cordiale intimità. Alle 13,30 il corteo delle automobili si rimise in moto e giunse a Derna alle ore 15. All'ingresso del Suk, lo attendevano il Federale con tutte le autorità civili e militari, che lo accompagnavano in piazza Vittorio Emanuele, dove erano schierate le forze armate, i reparti della G. I. L., le organizzazioni e la massa della popolazione.

All'apparire del Vescovo, le truppe, irrigidite sull'attenti, presentarono le armi; il popolo l'accolse con applausi e battimani. S. E., entrato nella sala principale dell'Etal, appositamente preparata, indossò i sacri paramenti e, riapparso con mitra e pastorale alla folla plaudente, pronunziò con voce paterna il suo primo discorso enunciando col motto scelto nella sua consacrazione episcopale *Lux veritatis in caritate*, il programma del suo apostolato. Al termine del discorso impartì, per speciale incarico del Santo Padre, la benedizione papale.

Si formò quindi un lungo corteo che, attraverso il viale Duca degli Abruzzi e via della Cinta, ai cui lati erano schierati reparti in arme, condusse S. E. sotto un ricco baldacchino, tra autorità ed ufficiali, alla chiesa parrocchiale, tutta parata a festa e splendente di luci.

Al suono giulivo delle campane, Mons. Lucato entrò nel tempio gremito di fedeli, mentre la scuola di canto intonava l'*Ecce Sacerdos Magnus* e, dopo l'adorazione al Santissimo ed

il canto del *Te Deum* e del *Tantum Ergo*, impartì la Benedizione eucaristica. Rivolse infine ancora la sua parola alle autorità ed al popolo per ringraziare tutti della cordialità con cui avevano accolto il loro Pastore ed implorò su tutti le grazie più elette.

San Severo. — Il Ministro De Cicco all'Istituto Salesiano.

Il 21 gennaio u. s. il nostro Istituto di San Severo ha accolto a festa il Ministro plenip. Cons. Naz. Avv. Attilio De Cicco, Direttore degli Italiani all'estero, per la cerimonia di



Sansevero. - S. E. il Ministro De Cicco all'Istituto Salesiano.

inaugurazione della lapide ricordo dei benefattori e per la solenne commemorazione di San Gio. Bosco. Accompagnavano il Ministro il Prefetto di Foggia S. E. Gr. Uff. Vincenzo Vella, il Federale, il Podestà Cav. Michele Di Lembo e le altre autorità della Provincia e della città. Coi superiori e coi giovani erano a riceverlo anche tutti i Cooperatori e una gran folla di sanseveresi, giustamente orgogliosi del loro illustre Concittadino.

Cordialissimo l'incontro con Don Ermidoro Caramaschi, primo direttore dell'Istituto, che celebrò la santa Messa nella cappella restaurata e artisticamente decorata dal prof. Elia Irmici. Terminata la funzione, tutti i presenti passarono nel teatrino, ove tra inni e declamazioni, i giovani dissero a Sua Eccellenza tutta la loro ammirazione e gratitudine per l'ambita visita, professando i più nobili senti-

menti di fede e di amor di Patria. Venne quindi scoperta la lapide che ricorda le persone maggiormente benemerite dei restauri dell'Istituto, già rovinato dal cedimento del suolo e dal terremoto del 1937. Vivissimi applausi espressero al Direttore Diocesano Mons. Cannelli ed a tutti i Cooperatori e le Cooperatrici presenti la profonda riconoscenza dei Salesiani e degli alunni.

All'inaugurazione della lapide seguì la visita ai locali ampliati e restaurati, che hanno riscosso il compiacimento del Ministro e delle autorità. Poi in corteo S. E. venne accompagnato al Teatro Comunale, per l'attesa conferenza su S. Giovanni Bosco.

Il teatro era gremito sino all'inverosimile. Al centro del palcoscenico campeggiava la soave figura di Don Bosco in un trionfo di tricolori. Applausi scroscianti salutarono la comparsa del Ministro il quale, dopo brevi parole di omaggio e di ringraziamento del Direttore Don Stanco, con fluente eloquenza, interrotto quasi ad ogni periodo da fervidi applausi, si disse particolarmente lieto di riprendere contatto con l'anima del suo paese in quella circostanza, celebrando la figura di S. Giovanni Bosco, il gran Santo, il grande Italiano,

il santo della giovinezza, di cui ritessè la vita fortunosa indugiandosi sulla saggezza del suo sistema educativo. L'assemblea coronò il discorso con una lunga ovazione al Ministro, acclamazioni al Re Imperatore ed al Capo del Governo e un fervido evviva a S. Giovanni Bosco.

Il 30 gennaio S. E. Mons. Oronzo Durante, Vescovo diocesano, benedisse i nuovi altari di marmo dedicati al Sacro Cuore ed a D. Bosco, offerti da Donna Mariannina Fraccareta Villani e da Donna Amelia Trotta D'Alfonso.

ARGENTINA - Fortin Mercedes. — Il Ministro della Guerra, Generali ed Ufficiali al nostro Collegio.

La II divisione dell'Esercito Argentino ha scelto l'anno scorso come teatro delle sue ma-



DERNA

Il solenne ricevimento
del primo Vicario Apostolico
S. E. Mons. Lucato.



novre annuali la sponda sinistra del Rio Colorado a poca distanza dal Collegio di Fortín Mercedes.

La nostra Casa di formazione, che fin dai primi giorni strinse cordiali relazioni con Generali ed Ufficiali, il 4 novembre, 129° anniversario della fondazione del VI Reggimento Fanteria, fu invitata del Tenente Colonnello Villaverde per una Messa campale celebrata dal nostro Parroco Don Galli alla presenza di tutto il reggimento, e la nostra scuola di canto «Card. Cagliero» divise il programma musicale colla banda dell'esercito.

Due giorni dopo ebbe la gradita visita del Generale Giovanni M. Monferini, comandante della II Divisione, accompagnato da 80 ufficiali. Tutti rimasero stupiti di vedere un istituto di così vaste proporzioni in quella zona quasi deserta; ed, improvvisata fra loro una colletta, offerse al direttore 145 pesos a beneficio delle vocazioni sacerdotali. La visita del Comandante fu preludio di quella ancor più solenne di S. E. il Ministro della Guerra, General Carlo M. Márquez, che, il 15 seguente, accompagnato da cinque generali ed altri ufficiali dello Stato Maggiore, volle così onorare la nostra casa. I giovani aspiranti e i chierici studenti di filosofia, accolsero il Ministro con calorosi applausi al canto dell'Inno nazionale che diede inizio ad una breve accademia di omaggio. Dal palco d'onore eretto nel cortile d'ingresso e decorato dell'effigie del General San Martino, S. E. ascoltò dapprima l'indirizzo di una alunna del Collegio «Maria Mazzarello» e gradì un bel mazzo di fiori offertigli da una bambina. Seguì quindi la perfetta esecuzione di un canto polifonico a 4 voci miste, e la declamazione di una poesia alla Bandiera, al termine della quale l'alunno che l'aveva declamata fece omaggio al Ministro di una elegante monografia di Fortín Mercedes.

Passato a visitare il Collegio, S. E. si interessò particolarmente al Santuario di Maria Ausiliatrice, al Museo regionale e all'antico fortino «Mercedes». Prima di partire accettò un rinfresco, nel refettorio, ove chierici e giovani allietarono ancora gli illustri Ospiti con canti popolari e polifonici. Nell'accomiarsi il Ministro espresse la sua viva soddisfazione dicendo ai superiori: «Me ne vado contento e con la più bella impressione. Vedo con piacere che qui regna spirito di famiglia tra Superiori ed alunni e mi congratulo con questo Istituto per l'opera di patriottismo e di cultura che svolge in queste lontane regioni».

Molti ufficiali, che avevano conosciuto l'opera

di Don Bosco nelle zone più remote della Patagonia e Terra del Fuoco, espressero pure la loro entusiastica ammirazione.

Buenos Aires. — Una Scuola Agricola modello.

Da due anni le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto in Sei-di-Settembre, presso Buenos Aires, una Scuola Agricola intitolata «M. Mazzarello», unica nel suo genere per la completa attrezzatura e organizzazione di cui dispone, come pure per la sua particolare finalità, essendo la prima, e finora la sola, Scuola Normale Agricola parificata di tutta la Repubblica. Il suo scopo è duplice: preparare le giovani alunne alla particolare missione di maestre rurali, rilasciando loro i relativi titoli legali d'insegnamento; e addestrarle praticamente ai lavori domestici ed agricoli, che le rendano capaci, con una soda formazione cristiana, di essere buone e brave massaie, e di contribuire così al miglioramento morale e materiale delle famiglie. Segue i programmi delle cosiddette Scuole di «adaptación regional», in cui alle materie di cultura generale si aggiungono quelle speciali di economia domestica, tessitura, taglio e confezione, cucina, igiene e soccorsi d'urgenza, agricoltura generale e particolare, pollicoltura, apicoltura, ecc. Il corso è formato di sei classi inferiori e di quattro superiori, per l'abilitazione all'insegnamento.

La Scuola sorge in un ampio locale di recente costruzione, circondata da 20 ettari di terreno, ed è fornita di ogni migliore impianto necessario agli allevamenti degli animali da cortile e alle varie industrie agricole.

Conta già 110 alunne tutte interne, che vi trascorrono, nella più gioconda serenità, una vita intensamente attiva. La loro giornata è quanto mai varia e interessante: dopo le consuete pratiche di pietà nella devota cappella, iniziano al mattino il tirocinio pratico, sbrigando per turno i diversi lavori di cucina, pulizia della casa, cura del pollaio, ecc.; passano poi nella scuola per le lezioni di studio fino a mezzogiorno; e nel pomeriggio si dedicano completamente alle razionali esercitazioni pratiche agricole e domestiche.

Anche le ricreazioni sono ben utilizzate, e offrono motivo di opportune osservazioni e di occasionali insegnamenti. Insieme alle proprie maestre, si disperdono a gruppi nelle diverse parti del podere, soffermandosi dinanzi agli alveari in piena attività, seguendo i progressi d'una nuova nidata di pulcini, scoprendo le insidie d'insetti nocivi su qualche

pianta... Lo schiudersi d'una gemma, da esse stesse innestata, il tenue germoglio d'un seme affidato al terreno, tutto quanto è frutto delle loro prime esperienze, viene salutato con grida festose di gioia, e dà modo d'ispirare sentimenti d'ammirazione per la natura e di gratitudine verso la provvidenza e la bontà di Dio. Così la Scuola, sulle basi sicure dell'educazione religiosa, va formando al gusto delle umili e semplici cose, all'amore della terra, al culto del lavoro: fattori fecondi di prosperità e di pace familiare e sociale.

AUSTRALIA - Sunbury. — Quaranta mila persone da Melbourne e da tutto lo stato di Vittoria alla Casa salesiana per un'imponente processione eucaristica in onore di S. Giovanni Bosco.

« La più gloriosa delle celebrazioni che ebbero mai luogo a *Rupertswood* » ha definito Mons. Daniele Mannix, Arcivescovo di Melbourne, la festa eucaristica svoltasi negli ampi cortili e nel vasto parco della Casa salesiana di Sunbury, la domenica 19 novembre u. s. E veramente vi parteciparono oltre quarantamila persone, giunte in automobile, in treno, in autobus da città distanti fino a venticinque miglia, dai sobborghi e da tutti gli altri centri dello stato di Vittoria.

Nel centro del parco era stato eretto un tempietto provvisorio a San Giovanni Bosco ove i pellegrini s'indugiavano a pregare davanti alla nuova statua del Santo, di proporzioni naturali, ed a baciare la Reliquia, in attesa dell'imponentissima processione.

A mezzogiorno, terminate le sacre funzioni, gli altoparlanti cominciarono a trasmettere

fino alle colline circostanti un scelto programma di musica istrumentale e vocale. Alle tre del pomeriggio, la scuola di canto della parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo, infervorò il pubblico con sacre artistiche esecuzioni, finché uno squillo di trombe d'argento segnò il principio della processione che incominciò a snodarsi alla recita meditata del Santo Rosario guidata da un missionario della Società del Sacro Cuore, alternata dal canto degli inni eucaristici.

Al primo gruppo formato da centinaia di membri della « Società della Gioventù Cattolica maschile » con i loro stendardi, seguivano gli antichi allievi della Casa di Sunbury; poi i membri della Legione dei Fanciulli Cattolici ed i « Giovani Esploratori »; poi in schiere serrate gli uomini della « Società del Santo Nome ». I gruppi delle Colonie Italiana e Maltese di Melbourne colle loro bandiere dimostravano evidentemente la cattolicità della Chiesa. Venivano quindi nei loro manti azzurri e veli bianchi, un migliaio di giovani della « Compagnia delle Figlie di Maria ».

Tre gruppi di giovani offrivano uno spettacolo simbolico delle virtù sgorganti dalla divozione a Gesù Sacramentato. Tre collegi di Suore cooperavano in questa leggiadra rappresentazione spirituale. Le alunne delle Suore della Presentazione simboleggiavano la virtù della Carità con la rosa d'oro; le alunne delle Suore di Genazzano, tutte vestite in bianco, la virtù della purezza col bianco giglio; le alunne delle Suore del Sacro Cuore, vestite in bianco con veli violetti e mazzi di viole, rappresentavano la virtù dell'umiltà. Al termine della processione tre paggetti, vestiti di velluto nero, raccolsero l'omaggio floreale di ciascun gruppo, e salendo i gradini,



Torino - Borgo San Paolo. - Gruppo generale degli studenti delle scuole medie che hanno santificato le vacanze natalizie partecipando ad un corso di Esercizi spirituali all'Oratorio.

lo depositarono sull'altare davanti all'Ostia Santa!

Resse l'Ostensorio in processione S. E. Rev.ma Mons. Archivescovo di Melbourne, assistito da Mons. P. F. Lyons, Vicario Generale, dal P. Bourke S. J., e dal nostro D. O' Grady. Parteciparono pure S. E. Mons. R. Ryan, Vescovo di Sale; S. E. Mons. Rable, Vicario Apostolico del Kimberley; S. E. A. Catalan, Abate di New Norcia. Il baldacchino era portato dai « Fratelli delle Scuole Cristiane » dell'Irlanda. Un gruppo di bimbe della Scuola cattolica di Sunbury spargeva petali di rose al passaggio del Santissimo Sacramento che era scortato anche dal Dott. Prof. A. L. Kenny K. G. S. C. G. Cavaliere di Cappa e Spada di Sua Santità.

Tutto il programma sacro dalle ore 15 alle 17 venne radiodiffuso sulla rete delle stazioni nazionali dal Rev. M. Beovich, Direttore delle Scuole Cattoliche dell'Archidiocesi.

Colla festa eucaristica i Salesiani hanno dato il loro solenne contributo alle Feste centenarie della Prima Messa nello Stato di Vittoria celebrata solo un secolo fa.

Nel discorso di circostanza S. E. il Vescovo di Sale, parlò del meraviglioso sviluppo della Chiesa Cattolica in Vittoria nel suo primo secolo di esistenza. L'Eucaristia è l'anima di questo progresso, ed il centro di tutto il movimento cattolico. « San Giovanni Bosco — egli disse — ben comprese questa verità: perciò volle basare il suo sistema di educazione non su alcun principio d'origine mondana, ma sulla fonte stessa della nostra vita: Gesù Eucaristico, con la Messa quotidiana e la Comunione frequente ».

Dopo la benedizione, anche l'Arcivescovo di Melbourne rivolse la sua parola alla moltitudine raccolta, esprimendo la sua gratitudine ai figli di Don Bosco ed a quanti avevano cooperato al trionfo di Gesù Eucaristico. Ringraziò pure il popolo intervenuto e ne richiamò l'attenzione sul progresso e lo sviluppo dell'Opera salesiana che svolge il suo programma con crescente successo a Rupertswood, ed annunciò il progetto della fondazione di un Oratorio Festivo e quotidiano nel sobborgo di Brunswick, invitando tutti a dare la loro cooperazione perchè i Salesiani possano dotarlo di tutte le moderne risorse per l'educazione della gioventù.

Chiuse la solenne cerimonia il Direttore, D. Ciantar, ringraziando a sua volta Mons. Arcivescovo ed i Vescovi intervenuti, il Clero, il popolo, il Comitato esecutivo e la Commissione Governativa per le Radiotrasmissioni.

CHILE - Punta Arenas. — Omaggio all'Ecc.mo Presidente della Repubblica.

Il 21 novembre u. s. la città di Punta Arenas ha seguito con grande simpatia l'omaggio offerto dall'Opera salesiana al nuovo Presidente della Repubblica S. E. il sig. Pietro Aguirre Cerda.

Convocati dall'Ispettore Don Giacomini, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, colla gioventù dei loro 4 Istituti — « S. Giuseppe » « Don Bosco » « Maria Ausiliatrice » e « Sacra Famiglia » — ed oltre 4.000 tra ex-allievi e Cooperatori, alle prime ore del pomeriggio convennero nella piazza Bulnes e si ordinarono pel solenne ricevimento, attorno al palco d'onore appositamente eretto.

Il Presidente, giunto alle 15 precise, accompagnato dalla sua Ecc.ma Signora Donna Giovanna Aguirre de Aguirre Cerda e da un brillante seguito di autorità, prese posto sul palco d'onore, tra le più fervide acclamazioni, al suono dell'Inno Nazionale eseguito dalla banda del 10° Reggimento Fanteria « Pudeto ». S'avanzò quindi subito l'Ispettore Salesiano per dare il benvenuto ufficiale a Sua Eccellenza ed alla sua Ecc.ma Signora.

Egli cominciò ad esprimere la gioia della Famiglia salesiana di poter rendere alla prima Autorità dello Stato l'imponente manifestazione. E proseguì prospettando il programma dell'Opera salesiana che i Figli di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono con tanto successo.

« Noi lavoriamo — egli disse — con fede ed entusiasmo, cogli occhi fissi nella superba visione del radioso avvenire di queste terre; perchè, mentre Darwin lasciava cadere la sua maledizione su queste regioni allora inospitali, Don Bosco si adese come un genio tutelare della Patagonia e della Terra del Fuoco, sfatando fin dal 1869 uno ad uno i pronostici di maledizione tratti dallo scienziato britannico, con meravigliose descrizioni e profezie, cui la realtà in meno di mezzo secolo ha dato pienamente ragione. Quando queste terre erano ancor avvolte, più che nella brina dei mari, nella incognita e nel mistero, le descrizioni e i pronostici di Don Bosco richiamarono su di noi l'attenzione degli studiosi d'Europa e l'Accademia delle Scienze di Lione in Francia conferì al Santo una medaglia d'argento espressamente coniatata per quelle sue benemerenze geografiche.

« Don Bosco vide, col suo occhio di veggente, Punta Arenas e la descrisse con lusso di particolari come la regina dei mari australi

con parecchi chilometri di bacini sulla costa fiancheggiati da una parte da lunghe file di vagoni ferroviari stracarichi di mercanzie, nominando espressamente il carbone, il legno e il petrolio, e dall'altra addirittura da una selva di ciminiere di vapori pronti per trasportarle a porti di oltremare.

» Con grande piacere abbiamo sentito giorni or sono, i progetti di V. E. sull'industria del carbone, del legno e del petrolio, perchè ci parve di vedere in voi l'uomo della Provvidenza che saprà portare a compimento i sogni profetici del nostro santo Padre.

» Mons. Fagnano, inviato da Don Bosco, fu il campione della nuova crociata per la valorizzazione delle terre magellaniche, che suscitò tante iniziative nell'ordine spirituale, materiale e culturale da legare il suo nome a campi, laghi, vie, monumenti e collegi, incidendo un ricordo indelebile nel cuore della popolazione.

» Sotto la sua geniale direzione sorsero le celebri riduzioni per gli Indi nell'Isola Dawson, la perla dello Stretto, che aggiunsero un bel capitolo di gloria all'opera civilizzatrice del Chile.

» Si popolarono le riviere di collegi e di istituzioni che continuano a preparare le generazioni dell'avvenire. I Salesiani infatti sono giunti a tempo per dare l'assoluzione alla moribonda razza indigena che si spense fra le loro braccia, e per benedire la culla dei nuovi popoli avviati alla fondazione delle grandi città.

» Abbiamo voluto scegliere per farvi omaggio, Ecc.mo Signor Presidente, questa significativa inquadratura formata dal monumento di Bulnes, dal Museo Regionale Salesiano, dal Santuario di Maria Ausiliatrice e dall'Istituto Don Bosco, che rappresentano i quattro amori che animarono fin da principio tutte le Opere salesiane: l'amor di Dio, l'amore della Patria, l'amore della scienza e l'amore del prossimo...

» Nessuno ha fatto conoscere queste regioni e le bellezze delle terre magellaniche come le relazioni dei Missionari Salesiani e, specialmente nel mondo artistico e scientifico, le esplorazioni, gli studi e le illustrazioni del nostro Don Alberto De Agostini, universalmente apprezzato ed onorato col premio internazionale di Geografia.

» Ecco qui dinanzi a noi l'Osservatorio Meteorologico più antico e benemerito della regione, e questo prezioso Museo Regionale completato dalla non meno preziosa pellicola in 8 parti del sullodato D. De Agostini, unico archivio dei ricordi di una razza che volge al tramonto. Abbiamo ricevuto, non è molto,

un assegno in bianco da facoltosi collezionisti Nordamericani ansiosi di acquistare questo Museo, che loro offriva particolare interesse. Ma, benchè esso sia sorto per puro sforzo personale senza alcuna sovvenzione ufficiale, abbiam risposto e continueremo a rispondere che non lo venderemo giammai, perchè più che ai Salesiani appartiene alla cultura di Punta Arenas e al patrimonio scientifico del Chile. Coll'apertura dei primi collegi per giovani e giovinette alla portata dei figli del popolo son passati nelle aule salesiane più di 12.000 tra allievi ed allieve che hanno dato prova della loro formazione alla vita affrontando e superando difficoltà di ogni genere e raggiungendo ottime e persino cospicue posizioni sociali, con nel cuore i tre grandi ideali: Dio, Famiglia e Patria, e fedeli all'unica politica di Don Bosco: la politica del *Pater Noster*, che essenzialmente consiste nel rispetto alle autorità costituite, nel tender la mano a tutti e porgerla soprattutto alla gioventù povera ed abbandonata... »

Rinnovato il ringraziamento e le proteste di ossequio a S. E. ed alla gentile sua Signora, l'Ispettore lasciò la parola agli alunni ed alle alunne che fra canti e declamazioni, offersero, in graziosi mazzi di fiori, il simbolo dei loro nobili sentimenti e dei loro fervidi propositi.

Terminato l'omaggio, Sua Eccellenza il Presidente assistette alla sfilata degli alunni e delle alunne, compiacendosi specialmente al passaggio dei Giovani Esploratori del I e II Battaglione « S. Giuseppe » e « Don Bosco »; poi visitò il santuario di Maria Ausiliatrice, il Museo, la mostra scolastico-professionale, laboratori e scuole, riportandone le più belle impressioni ed augurando all'Opera Salesiana nuove e più grandiose affermazioni a bene della gioventù e della Patria. Alla sua partenza si rinnovarono vibranti dimostrazioni di ardente entusiasmo.

GERMANIA - Endsford. — Il nostro noviziato distrutto dalle fiamme.

Nella notte dal 5 al 6 di gennaio un violento incendio ha distrutto l'edificio del noviziato della nostra Ispezzoria Germanica, situato in un'ala dello storico convento benedettino che conta più di otto secoli di esistenza e che passò a noi venti anni or sono. Superiori e novizi furono destati dal crepitio delle fiamme verso le due del mattino e fecero appena in tempo a mettersi in salvo. L'incendio si dilatò rapidamente per le travature del tetto, non ostante l'abbondante nevicata, ed in meno di

un'ora divorò tutta la copertura del quadrilatero del gran convento. Il pronto, energico intervento dei pompieri di Amberga, che fecero miracoli per localizzare il fuoco, riuscì a salvare la parrocchia, unita al braccio principale della casa, la torre, l'interno della chiesa colle opere d'arte dei celebri fratelli Asam ed i laboratori annessi.



Ensdorf (Germania). - L'antica abbazia benedettina che ospitava il nostro noviziato.

Confratelli e novizi li coadiuvarono indefessamente fin verso le otto; poi si raccolsero in una sala a pian terreno, rimasta illesa perché fabbricata a volta, e assisterono alla santa Messa dell'Epifania, grati a Dio per la salvezza della vita e fiduciosi nella sua Provvidenza per l'avvenire. Distrutta tutta la parte abitabile, essi hanno potuto intanto sistemarsi nel braccio di levante, dove le volte avevano opposto una meravigliosa resistenza. Data la solidità dei muri, sperano di potervi appoggiare i lavori di ricostruzione appena sia possibile avere i mezzi necessari. Con il freddo oscillante fra i 20-25 gradi sotto zero, senza luce elettrica, senz'acqua e tante altre cose, anche nei giorni della prova non perdettero il loro fervore, confortati dalla visibile protezione di Maria Ausiliatrice il cui quadro si conservò quasi intatto in mezzo alle fiamme. Li raccomandiamo alle preghiere ed alla carità dei nostri Cooperatori.

ISOLE CANARIE — La prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La caritatevole iniziativa della benefica signora Donna Rosario Maurique de Lara, ha dato alle Figlie di Maria Ausiliatrice la gioia di portare l'opera loro anche nella capitale della

Gran Canaria. Le Suore dell'Ispettorìa Spagnuola destinate alla fondazione, sbarcarono a *Las Palmas* nelle prime ore del 9 novembre u. s., ricevute cordialmente dalla stessa benemerita Donna Rosario, la quale, insieme alla propria figliuola, Presidente dell'A. C. e a molte altre signore della città, s'era fatta premura d'andare ad incontrarle al porto e di condurle alla nuova Casa. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi hanno inaugurato varie opere giovanili di carattere eminentemente popolare, con Scuole diurne e serali di Economia Domestica, fornite di una bella attrezzatura di cucina, lavanderia, stireria, ecc., quale richiede lo scopo dell'istituzione, per formare le fanciulle del popolo all'amore della casa e al compimento dei doveri propri della loro condizione.

L'opera, che risponde a un bisogno vivamente sentito, dovrà portare un gran bene, operando a traverso la cura della gioventù femminile, una benefica trasformazione in tutto il popoloso rione.

Analoghe fondazioni si stanno preparando in altri centri della bellissima Isola, non meno ricca di promettenti messi d'anime che del rigoglio della sua lussureggiante vegetazione.

Ad onore della Beata Mazzarello.

Arignano tributò i suoi omaggi alla Beata Mazzarello il 26 novembre u. s. dopo un triduo predicato dal nostro Don Ettore Carnevale. Vi partecipò cordialmente tutta la popolazione che nel giorno della festa s'accostò in folla alla santa Comunione.

Alla Messa solenne, celebrata dallo zelantissimo Parroco, le Aspiranti Missionarie eseguirono scelta musica liturgica.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, il panegirico della Beata e la Benedizione Eucaristica, la folla sfilò al bacio della Reliquia.

La cara giornata, allietata dalla presenza dell'Economista Generale dott. Don Fedele Giraudi, e della rev. da Madre Novasconi Carolina, del Consiglio Generalizio, coll'Ispettrice Madre Maddalena Villa, si chiuse con una conferenza a proiezioni luminose sull'Opera Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tenuta dallo stesso Don Carnevale.

In S. José de Costa Rica il giorno della Beatificazione di M. Mazzarello fu ricordato, nel Col-

legio «Maria Ausiliatrice», con speciali funzioni, alle quali intervenne l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Rafael Otón Castro y Jiménez, che si degnò di celebrare la S. Messa per le alunne esterne, oratoriane, ex-allieve, ecc. Nella stessa mattinata il rev.mo dott. Don Carlo Borge C. benedisse la statua della Beata, opera del valente artista costarricense sig. Manuel Zuñiga; e Don Ignazio Arias, salesiano, pronunciò un ispirato panegirico, seguito dal canto del *Te Deum* e dalla Benedizione Eucaristica.

Al pomeriggio, esposto il SS. Sacramento, si alternarono per varie ore i turni di adorazione, in ringraziamento a Dio e in omaggio alla pietà eucaristica della nuova Beata.

Solenissima riuscì poi la festa che si celebrò il 14 maggio u. s. nella chiesa parrocchiale, generosamente offerta dal rev.mo parroco Don Valenciano. Preceduta da un'estesa propaganda a stampa e radio, fu preparata da un triduo predicato da Don Giuseppe Turcios, Direttore dell'Oratorio Salesiano, da Don B. Nuñez, vice-parroco della città di Heredia e da S. E. Rev.ma Mons. Claudio Volio, Vescovo titolare di Laranda.

Alla domenica, celebrò la Messa della Comunione generale l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Carlo Chiarlo, il quale con eloquente parola illustrò la santità della Beata artinta dall'amore alla SS. Eucaristia. Tenne solenne Pontificale, S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo circondato dai Canonici della Metropolitana e dal Seminario Arcivescovile al completo. La *Schola Cantorum* del Collegio Maria Ausiliatrice eseguì la Messa *Te Deum laudamus* del Perosi, accompagnata da un'orchestra di scelti professori. Uno di questi, il noto maestro sig. Alessandro Monestel, aveva composto per l'occasione un grandioso *Filiae Regum*, che riuscì di magnifico effetto.

All'offertorio il Segretario della Nunziatura, Mons. Ambrogio Marchioni, in forma nuova ed elegante, ritrasse la fisionomia spirituale della Beata.

Nel pomeriggio, dopo il canto del *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica, la festa si chiuse nel salone teatro, inaugurato col nome della Beata Madre Mazzarello.

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Cariissimi,

in piena Quaresima, quando si intensifica anche più lo studio della Religione, stralcio per voi un brano d'una letterina scritta da un valoroso nostro aviare, ex-allievo dell'Istituto Don Bosco di Verona, e poi della R. Accademia di Caserta, partito volontario per la Spagna e caduto nel mese di dicembre del 1938. Vi sarà stimolo a mettere tutto il vostro impegno nella Crociata catechistica indetta dal nostro Rettor Maggiore.

Ecco le parole testuali scritte a mio fratello, studente nello stesso nostro collegio:

«Ti raccomando di fare il bravo e di essere molto religioso. Ricordati che io dai Salesiani mi son fatta una fede che resiste a tutte le sozzure che trovo nel mondo. Studia con amore e bene la Religione e sarai contento e padrone di te in tutte le circostanze... AMELIO FERRARI.

Tre mesi prima della tua morte aveva avuto questo alto encomio:

Durante un incendio di gravi proporzioni sviluppatosi in una autorimessa per l'urto violento di un apparecchio in una fase di decollo, e carico di bombe, insieme ad altri presenti, con grave rischio della propria incolumità, si prodigava per trarre in salvo gli apparecchi rimasti illesi dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - S. Jean, 9-X-1938-XVI.

La Religione, che aveva studiato con tanto amore, l'aveva davvero temprato alla vita ed alla gloria. Miei cari: supponete che l'eroico ex-allievo le abbia scritte per voi le belle parole varriferite e fatene tesoro per la vostra vita. Lo studio della Religione non si ribuca per voi all'acquisto di cognizioni divine, ma informi tutta la vostra vita e vi dia la ferezza d'una fede che resista sempre e bene fra tutte le insidie e corruzioni del mondo.

Vostro aff.mo DON GIULIVO.



Amelia. - Accanto al Convitto Boccarini è stato inaugurato nell'ottobre u. s. l'Oratorio festivo salesiano. Ecco il primo gruppo di giovani attorno a S. E. Mons. Lojali ed al Direttore, il giorno dell'inaugurazione.

DALLE NOSTRE MISSIONI

RIO NEGRO e RIO MADEIRA

Rev.mo Sig. Don Ricaldone,

solo quest'anno 1939 mi fu possibile visitare per la prima volta tutte le nostre missioni del Rio Negro e del Rio Madeira.

Partito da Recife l'11 maggio sull'«Ita» della compagnia costiera, il giorno seguente, sostai per poche ore in Natal dove l'esternato S. José, incominciato regolarmente nel febbraio scorso, promette un prospero avvenire proporzionato allo sviluppo di quella ridente capitale, centro di tutte le linee aeree internazionali che legano il Brasile all'Europa.

La domenica 14, toccai Fortaleza, capitale del Ceará: le opere del porto sono già avanzate, ma lo sbarco finora conserva il suo carattere emozionante giacchè avviene in mare aperto, generalmente agitato. Fortaleza, che è una città moderna con una infinità di opere in costruzione, dal 1938 accoglie anche la piccola comunità salesiana che attende alla parrocchia Santa Teresina con l'annesso oratorio quotidiano; nel 1940 speriamo di incominciare l'esternato.

Due giorni dopo, a S. Luiz de Maranhão, mentre il transatlantico attendeva l'ora della marea, discesi al convento del Carmine, ospite dei Padri Cappuccini, nostri cordialissimi amici che, essendo della provincia lombarda, non dimenticano, di tanto in tanto, anche nella lingua, le guglie del Duomo di Milano.

A BELEM. — Il 17 mattino l'«Ita» entrò nel largo estuario del Guajarà dove si confondono le acque del Tocantins e di tutti gli affluenti del Rio delle Amazzoni. L'acqua perde il suo bel colore verde-azzurro per tingersi d'un giallastro che diviene sempre più intenso; è il grande fiume che rovescia quotidianamente in mare centinaia di metri cubi di limo e fango, avanzando lentamente le sue conquiste.

Il vapore sdruciolava insensibilmente sulle acque dando ai passeggeri la sensazione di un riposo assoluto.

Lasciammo a sinistra Salinas, poi Mosqueiro e Pinheiro; la marcia si fece sempre più lenta. Nell'estuario di questi fiumi la piccola e la grande navigazione dipendono dalla marea; se si arriva tardi, bisogna attendere varie ore. In breve fummo in vista di Belem, imponente

per le torri della sua cattedrale, e di quelle della basilica di Nazareth che paion sorgere da una foresta, tanto è il verde che le fascia; in alto, come un osservatorio, ci apparve l'enorme deposito di acqua. All'una del pomeriggio lanciammo le ancore; il collegio del Carmine, nella sua fiammante divisa era sulla banchina per attendere il suo ex direttore. Come non ricordare, pieno di emozione, il primo sbarco nel gennaio del 1935, quando quel collegio mi saturava pensieri, desideri e speranze? Ora chiesa e collegio stanno rivestendosi a nuovo; sorgono nuovi altari, nuove arcate si aprono per dare sole e luce; nuove scuole e nuove sale per il ginnasio, modernamente attrezzate, rispondono alle nuove esigenze dell'afflusso sempre più sensibile di allievi interni ed esterni che oggi sorpassano i trecento. Trascorsi a Belem la festa di Maria Ausiliatrice, partecipando alla solennissima processione del 24. Anche l'Istituto Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, situato nel quartiere più commerciale della città, dà frutti meravigliosi con l'internato e l'esternato e, specialmente, con le frequentatissime scuole serali. Alla domenica le pareti delle sale si ripiegano su se stesse e scompaiono formando un salone unico con la cappella per dare adito all'onda di popolo che vi accorre per assistere alla santa Messa.

SUL RIO DELLE AMAZZONI. — Ripartii il 29 col vapore inglese «Hilary» della linea di Liverpool che risale il Rio delle Amazzoni: dovevo giungere a prendere il «Gaiola» del 3 giugno in Manaus, e la puntualità inglese non si smentì. Chi viaggia, via fluviale, non può avere un'idea di quel che sia il Rio delle Amazzoni e la terra vergine che esso percorre; solo l'aeroplano rivela quel mondo di acque e di verde. Salendo il fiume, lasciammo indietro le piccole imbarcazioni e le canoe; le prime vanno a legna e quando raggiungono Manaus in dieci o dodici giorni si danno per fortunate. D'altronde occasioni per far delle tappe qua e là non mancano; poi i passeggeri non hanno fretta e la navigazione fluviale è la cosa più placida del mondo, fatta per distendere i nervi a chi è stato intossicato dalla febbre della città. Per ore ed ore rasentammo la foresta; l'Amazzoni era in piena, e noi passammo per uno dei tanti canali. A stendere la mano, quasi si potevano afferrare le fronde

e i grappoli di *assahy* con cui si fa la bevanda caratteristica del Pará.

La mattina del 3 giugno, imboccammo la foce del Rio Negro. Il passaggio da un fiume all'altro è visibilissimo, perchè le acque del Rio Negro sono nere eppure limpide, mentre l'Amazzoni è limaccioso e la mistura avviene solo dopo centinaia di metri in cui le due acque corrono parallele.

A MANAOS. — In poco più di mezz'ora avvistammo Manaos, l'elegantissima capitale dell'Amazzonia, città sorta rapidamente su un piano ben definito, con viali, corsi e piazze ben alberate contro i cocenti raggi del sole. Di lontano rifletteva un fascio di luce abbagliante la michelangiolesca cupola del teatro Massimo che sorge con i suoi mosaici su una enorme mole quadrangolare. In Manaos, come in Belem, non mancano vestigia del genio italico nell'architettura, pittura, scultura dei principali monumenti sorti nel tempo fortunoso in cui dal Rio Negro calava con le acque l'oro della « borracha ».

Sbarcammo alle 9: sul porto fluttuante attendeva una rappresentanza del nostro collegio D. Bosco con i superiori. Nell'imponente edificio, ancora ingombro di impalcature e di muratori per l'elevazione dell'ultimo piano, parlai agli interni e poi agli esterni; dopo pranzo, ai 400 che frequentano solo nel pomeriggio. Se non avessi dovuto partir subito, avrei dovuto parlare alla sera anche ai 400 delle scuole serali. Se non avessi dovuto partire... ma il 3 di ogni mese è numero sacro nella navigazione del Rio Negro, perchè è solo in quel giorno che da Manaos parte il « Gaiola » che sale fino a Santa Isabel.

LUNGO IL RIO NEGRO. — Alle cinque dello stesso giorno, dopo poche ore dall'arrivo, ero già in viaggio un'altra volta. L'« Hilary » appariva un gigante, ancorato vicino a quel « Gaiola » che portava a poppa l'enorme ruota motrice e mostrava di non aver nessun compromesso di velocità ad ora fissa. Risalimmo dunque il Rio Negro, contando le ore, le miglia, le canoe che passavano, le rare vele che incrociavamo, le capanne che costeggiavamo, i canali che infilavamo, le isole che tocavamo o avvistavamo.

Oltre Manaos, il Rio Negro è un mare: per due ore non si avvistano quasi le sponde; poi si restringe e diviene più regolare, ma sempre con un corteggio regale di canali. Il mese di giugno è l'epoca ideale: piena massima, senza febbri, con possibilità di accorciare il cammino senza pericolo di pietre o di

rocce; così viaggiammo il 4. A bordo si celebrò la Messa per tutti, perchè era domenica e, dal comandante all'ultimo degli ufficiali, personale di bordo, tutti vi assisterono raccolti devotamente con una fede e una pietà che può far scuola al mondo intero. Il missionario non lascia mai di celebrare la S. Messa; la prima valigia è sempre quella dell'altare portatile, e se è vero che non mancano i fedeli sopra i grandi transatlantici, sul « Gaiola » la pietà era più raccolta e quasi di famiglia. Alle 4 del mattino, il bravo sig. José, dispensiere di bordo, aveva già preparato l'altare con tutti i particolari liturgici; non mancava neppure un sacco sotto i piedi come tappeto. Così fece tutti i giorni con intelligenza ed amore, e alla fine del viaggio non volle altro se non una medaglia di Don Bosco e un enorme rosario, che gli preparò appositamente una suora di Maria Ausiliatrice. Ma il viaggio non terminò così presto.

A MOURA. — Il 5 giungemmo a Moura, un villaggio che sta per diventare municipio; è situato in una piccola insenatura e le case seguono l'arco naturale che incomincia a valle con la chiesetta; questa non è ancor terminata. Nel dicembre scorso, quando visitai per la prima volta Barcellos, vi celebrai la S. Messa collocando il mio altarino su due panche sovrapposte. Di là praticamente incomincia la zona affidata alle cure di Don Acchiardo, o di Padre Tiago, come tutti lo chiamano, perchè tutti lo conoscono e apprezzano il suo zelo missionario.

Nello stesso giorno giungemmo alla confluenza del Rio Branco che scende dalla serra di Paracaima, confinante con il Venezuela. Senza fermarsi, il « Gaiola » incostò alquanto, mentre una canoa, viaggiando nella nostra direzione, remava a tutta forza; un passeggero del « Gaiola » si affacciò e lasciò cadere tre o quattro pacchi di fogli, riviste e giornali; la canoa ricevette il tutto, l'aggiustò e se ne tornò indietro. Mi garantirono che là, alla bocca del Rio Branco, un pastore protestante, attende ogni mese quella manovra; dopo incomincia la disseminazione dissolvente. Questo è uno dei cento casi, e sul Rio Branco non è che la ripetizione di quel che avviene lungo altri fiumi ed affluenti. Se si conoscesse tutta la penetrazione protestante nel Brasile, si rimarrebbe atterrito!

CARVOEIRO. — Poche ore dopo toccammo, alla sponda sinistra, Carvoeiro; dicono che il nome sia metatesi di « cravoieiro » perchè anticamente, al tempo dei Portoghesi, nel



Fortaleza (Brasile). - La chiesa della Pietà.

secolo decimo ottavo, era centro della coltura dei garofani (cravos) quando Barcellos era la capitale dell'Amazzonia e contava migliaia di abitanti, fabbriche di tessuti, quartieri, ecc. Di garofani però ora non c'è neppure l'ombra; solo la foresta incombe opprimente.

Dire Carvoeiro è ricordare Sant'Alberto e le feste di agosto; fu lì che l'eroico Don Balzola spese le sue ultime energie apostoliche; lì che egli fu colto dalle febbri e, quasi fuori di sé, trasportato a Barcellos ove lo raggiunse la morte, pochi giorni dopo, nell'agosto del 1927. Il « Gaiola » incostò di nuovo per deporre la poca corrispondenza, le mercanzie, sacchi

sembrava equatoriale; il pratico di bordo vestì il suo cappotto e, senza tanti apparecchi, si mise ad osservare lo specchio delle acque. Solo di tanto in tanto passava una mezza parola al mozzo che stava alla ruota del timone. Lungo i corridoi e nelle sale era un intreccio di reti stese per la notte. Passai quelle ore sonnecchiando; verso mezzanotte il pratico batté alla porta della cabina: « Padre, Barcellos è in vista ». Balzai giù pronto; in fondo era un luccichio che pareva una grande città. Solo chi viaggia per giorni e giorni nel Rio Negro, lontano dai centri urbani, qua i fuori del mondo, può comprendere l'impressione di quelle cento luci! È la missione che con la sua officina rifornisce tutta Barcellos. E non dà solo luce, dà propriamente tutto: istruzione, educazione, rimedi, viveri, tutto che è frutto della civiltà cristiana e della carità di D. Bosco.



Manaos (Brasile). - Il collegio D. Bosco.

e casse; scambio di notizie, un fischio, e poi via, per Barcellos.

Nessun mutamento nel paesaggio: tutta l'Amazzonia è un'immensa pianura, pianura di terre, pianura di acque, pianura di verde; ma sempre pianura. Le due pareti verdi che ci accompagnavano a distanza non finivano più.

Nella notte dal 5 al 6 avremmo dovuto toccare Barcellos: la prima nostra grande missione del Rio Negro. A che ora saremmo giunti? Il sole tramontò, e la brezza che spirava non

UNA SOSTA A BARCELLOS. — Il fischio ripetuto del vapore non valse a rompere il sonno profondo della missione; solo quando sbarcammo apparvero, uno dopo l'altro, i vari confratelli.

Non si voleva incomodare, giacché eravamo di passaggio; ma chi ci avrebbe perdonato il passare silenziosi senza scendere dal vapore? Quel « Gaiola », unico nel mese, è la vita del Rio Negro. Con lui arrivano il prelo Mons. Massa, l'Ispezzoria, il nuovo personale, le lettere, i viveri, la vita; là, pacificamente raccolti nella direzione, benché un po' sonnacchiosi, a chiedere notizie dei confratelli, delle case, dell'Ispezzoria, di Torino e di tutti e di tutto ciò che interessa il missionario. Cose notissime sono novità lassù, perchè la radio è ancora un pio desiderio per i nostri missionari del Rio Negro, e sarebbe tanto necessaria! All'una riprendemmo il viaggio, perchè la visita a Barcellos era riservata per il ritorno.

LO SCALO DI SANTA IZABEL. — Il 7 di sera giungemmo a Santa Izabel, il punto estremo capolinea della navigazione statale.

Santa Izabel ha una vita attiva ed effervescente una settimana al mese, dal 5 al 12, cioè un poco prima e un poco dopo l'arrivo e la partenza del « Gaiola ». Allora confluiscono da tutti i fiumi ed affluenti lancia e canoc di tutte le portate e dimensioni; lì arrivano i prodotti: castagne del Parà dal riccio grosso come una boccia e pesante altrettanto, enormi fasci di piassaba per fare spazole per il mondo intero, balata, borracha e pesce.

Arrivammo nell'ora crepuscolare; e, alla luce evanescente del tramonto, la piccola cappella e la scuola che spiccano sopra quel rilievo di terra che domina il porto, sembravano una visione. Ci stava ad attendere Padre Tiago con i suoi 40 allievi schierati che fissavano il nuovo arrivato, battevano le mani e cantavano; poi incominciarono la declamazione, prosa e poesia, e tutta la coreografia di una festa salesiana. Lo stesso Padre Tiago sedeva all'*harmonium*, un *harmonium* magico del sig. Chenna che io stesso portai da Torino e che serve molto bene a togliere certi dubbi in tanti inni e lodi appresi ad orecchio.

Il giorno seguente, festa del *Corpus Domini*, la campana suonò a festa per una buona mezz'ora; l'occasione era propizia: grande concorso

di popolo, autorità, passeggeri, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo la santa Messa, non mancò la processione grave e solenne; chissà quanti di essi non avevano mai visto una tale manifestazione!

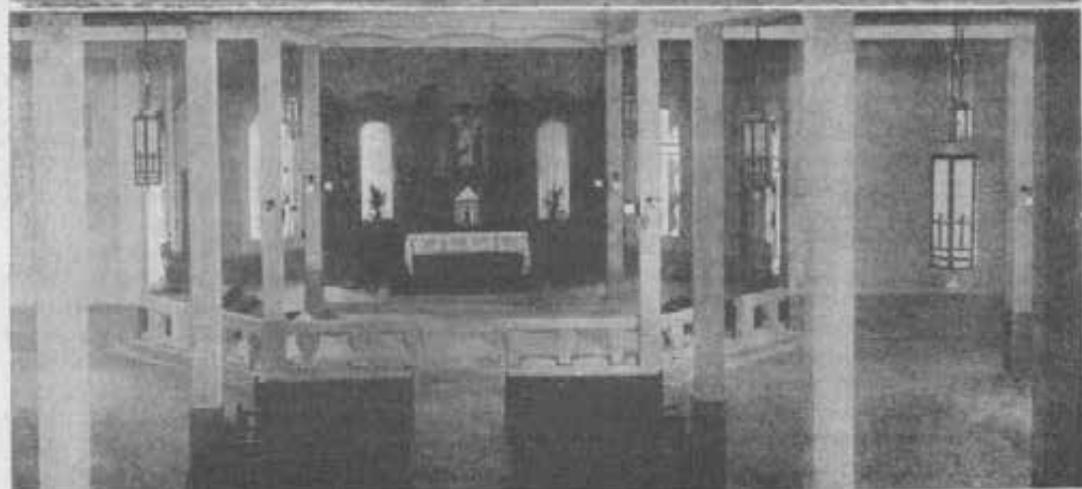
Ripartimmo quel giorno stesso sulla lancia « Mearim ». Seguendo il corso, il Rio Negro assume un tono di varietà che non s'incontra prima: più snelli i canali, più rapide le acque, più panoramiche le svolte e le isole. Mentre viaggiavamo, il comandante e padrone della lancia, sig. Graciliano Goncalves, gentilissimo nostro amico di San Gabriel, mi mostrò la direzione dei grandi castagneti ove stavano facendo il raccolto; tutto a sinistra. — E a destra nulla? — domandai. Allora mi raccontò perchè la sponda che noi lasciavamo a destra, salendo, fosse disabitata, senza traccia di lavoratori: abitano di là, lontano dal fiume, dispersi lungo affluenti, i « Macús », tremendi



Natal (Brasile). - L'Oratorio e l'esternato salesiano

nelle loro vendette contro i bianchi. È storia di decenni, ed ogni anno ha il suo tragico epilogo da un lato o dall'altro; solo il missionario ha la via libera, perchè tutti sanno che egli va pacifico e disarmato, per fare del bene a tutti e insegnare la religione. Purtroppo, nonostante l'eroismo dei nostri missionari che si sono già più volte profferiti per l'evangelizzazione di quella tribù, non si è potuto realizzare un lavoro proficuo sia per le distanze dai centri missionari, sia per la scarsità del personale.

Il 9, bordeggiammo la località di San Joaquim, ove, lontano da tutti, in una baracca, fu sorpreso dalla morte l'eroico primo Prefetto Apostolico del Rio Negro, Mons. Lorenzo Giordano, e lì seppellito. Egli fondatore di tante case del Brasile, fondatore della casa di Recife e di questa ispezzoria del nord, suscita-



DIBRUGARH - La bella chiesa dedicata al Sacro Cuore. - Vescovi e Clero dopo la benedizione.

tore di tante energie e vocazioni, non poté avere un solo dei suoi confratelli al fianco quando Iddio lo chiamò. Anche per questo il missionario è ideale sublime, perché, dopo aver tutto sacrificato in vita, può essere colto dalla morte nel deserto più squallido, e là richiesto dell'ultimo sacrificio. Ora i resti mortali di Mons. Giordano riposano in San Gabriel, sede della Prelazia.

Ea sera del 10, giungemmo a Camanaos. Se fossimo arrivati un'ora prima avremmo ancora potuto varcare le cascate; ma dopo il tramonto del sole è temerità. Ci rifugiammo in un « remanso »; la piena del fiume che sale di quattro o cinque metri ci permise di spingere la lancia contro gli alberi della foresta e così legata a prora e a poppa, si accoccolò silenziosa tra i rami in attesa del giorno. Sul nostro capo, di tanto in tanto, si agitava soltanto qualche uccello notturno. Il mattino seguente, fatta luce, eravamo già alle prese con le cascate. È certamente il momento più emozionante, perché la massa enorme di acqua ribolle con la sua irruenza; e, a volte, col motore a tutta forza, si rimane lì ad attendere ansiosi chi la vincerà; se per caso il motore si arresta bisogna prepararsi a tutto, anche a quello che non si vorrebbe. Ma, fino ad oggi il Rio Negro non ha fatto vittime tra i Salesiani.

SAN GABRIEL, SEDE DELLA PRELAZIA. — Un'ora prima di giungere, slittando tra isole e isolotti, avvistammo finalmente San Gabriel: panorama splendido, unico in tutto il Rio Negro per l'estensione della vista, per la varietà della natura, per le colline che rompono la monotonia della pianura e ridanno a chi ha vissuto fra le montagne la stessa profonda commozione che dà il mare ai marinai quando passano anni senza vederlo.

Quando la lancia attraccò al porto, in alto già stavano muovendosi sulla piazza i due colleghi e la popolazione: era terminata la seconda Messa della domenica, e tutta la comunità discese in fretta. San Gabriel è la prima missione in ordine di tempo e compirà nel prossimo anno il suo venticinquennio. La chiesa, specialmente dopo gli ultimi lavori, ha tutta l'aria di una piccola cattedrale cui fanno ala in prima linea il collegio femminile delle Figlie di M. A., seguito dall'elegante ospedale e dispensario, e, in seconda linea la vasta costruzione del collegio salesiano in pietra e mattoni per raccogliere i cento e più interni.

Chi pensa che si è già a 900 Km. da Manaus e che è dalla capitale che giunge il materiale da costruzione, rimane estasiato dopo tanti giorni di acqua e verde, di foresta e di capanne

ricoperte di paglia, di trovare lassù collegi di educazione costruiti solidamente con tutte le regole igieniche di luce e aria, e secondo le norme pedagogiche salesiane. Tanto poté e può la parola incitatrice di Mons. Massa, accompagnata dallo sforzo eroico dei nostri confratelli! La missione ha e deve aver tutto: ingegneri, meccanici, muratori, elettricisti, e, specialmente, il suo campo sperimentale; là l'autarchia è una dura necessità, perché fuori della missione non s'incontra nulla o quasi. I viveri di prima necessità sono prodotti sul luogo: vaste colture di riso, di fagioli, di alberi fruttiferi riducono il fabbisogno che sale mensilmente da Manaus.

Quando le due comunità si riuniscono in chiesa, allora si può constatare nella pietà di tanta gioventù che prega, canta e frequenta i sacramenti, che cos'è l'educazione religiosa ai figli della foresta.

E come passa il giorno? Studio e lavoro alternato, per tutti. Dopo la colazione si va al lavoro nel campo a turno, e nelle officine; sono due ore proficue perché il sole è ancora benigno. Al ritorno si fa uno spuntino, poi scuola fino alle undici e mezzo, pranzo e ricreazione. Nel pomeriggio scuola sino alle tre; dopo una merenda, si torna al lavoro dei campi e delle officine fino alle cinque che è l'ora della cena. Quando il sole tramonta l'indio pensa al riposo. Tipo docile questo rionegrino, alieno dalle discussioni e dalle risse, un poco indolente per la natura stessa dell'ambiente che gli garantisce così la difesa contro il facile esaurimento. A cullare il sonno non manca il canto perenne della cascata che sotto le mura della missione rovescia contro i massi volumi enormi di acqua rendendo impossibile il passaggio a qualunque imbarcazione; poco più a monte, dove il Rio Negro si stringe in una gola profondissima di soli 200 metri di larghezza, esistono ancora i resti della fortezza che i portoghesi innalzarono a difesa contro le incursioni del nord...

(Continua).

Sac. GUIDO BORRA, *Ispettore.*

ASSAM

Benedizione della chiesa del Sacro Cuore in Dibrugarh.

Rev.mo Signor Don Ricaldone,

il 5 novembre 1939, va segnato a caratteri d'oro nella storia della nostra missione.

S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando Perier, Arcivescovo di Calcutta, ha benedetto solen-

nemente la nuova chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù in Dibrugarh, nella vallata del Bramaputra, verso i confini della Cina. È un bell'edificio in cemento armato, che misura 48 m. di lunghezza e 14 di larghezza, 28 al capocroce. Disegnata dal confratello Don Silva Remo, fu costruita colle offerte di tanti benefattori, grazie ai sacrifici ed alla tenacia del nostro Don Piasecki, che da 15 anni è l'apostolo infaticabile della vallata del Bramaputra. L'interno della chiesa piace a tutti per la sobria eleganza della linea e per l'artistico altare su cui troneggia una magnifica statua del Sacro Cuore.

Le feste riuscirono ordinate e devote, per la loro perfetta organizzazione, e per la pietà e l'entusiasmo dei nostri cristiani. Per tre giorni, lo spiazzo della missione parve un immenso accampamento ove i cristiani, convenuti da ogni parte, bivaccavano sotto tende, capanne di paglia, alberi fronzuti. Treni speciali ne riversarono più di due mila; centinaia e centinaia vennero a piedi, alcuni percorrendo un cammino di tre o quattro giorni. L'arrivo dei singoli gruppi era uno spettacolo! Le lunghe colonne di cristiani, precedute dai suonatori di enormi tamburi e dagli alfiere che portavano, su alti bambù, variopinti pennoni dai vivaci colori, giunte alla presenza dei missionari, s'inginocchiavano a ricevere la benedizione facendosi con gran divozione il segno di croce. C'eran famiglie al completo: la mamma stringeva al seno il bimbo ancora latitante, un fanciullo portava la pentola, la ragazza un fascietto di legna per far fuoco, il padre il riso e le coperte. Due pietre si trovano ovunque quaggiù; e la cucina si fa presto ad impiantare; un po' di paglia basta per il letto, sotto il bel cielo indiano, a queste povere famiglie, piene di fede ed avvezze a tante privazioni e sacrifici. Non sto a descriverle la commovente zione di Mons. Arcivescovo e la nostra nel ri ponderare al saluto cristiano: *Jesu ki barai*: sia lodato Gesù Cristo, che erompeva con tanto entusiasmo dal petto di quelle fervorose comitive di fedeli!

La funzione della benedizione si svolse la sera del sabato 4 novembre. Mons. Arcivescovo asperse con l'acqua benedetta le pareti esterne e fece il suo ingresso seguito da una marea di popolo. Dall'alto, il Sacro Cuore, colle braccia tese, sembrava ripetere il suo invito: « Venite a me voi tutti che soffrite e lavorate... ». Eran proprio tutti poveri lavoratori delle piantagioni di tè delle tribù Oraon, Munda, Caria, emigrati in Assam dall'India centrale per guadagnarsi il quotidiano pugno di riso.

Nel loro paese d'origine, il Chota Nagpur (India), i Padri Gesuiti hanno fondato una delle più belle missioni della Chiesa. Gli emigrati in Assam sono omai più di 600.000, sparsi nelle piantagioni di tè, e dimostrano molta propensione al cristianesimo. Nel distretto di Dibrugarh circa 20.000 sono già cattolici; e la messe si fa ogni giorno più abbondante. Il tempio di Dio che è anche la loro casa, sempre aperta per accoglierli, ha premiato tanti anni di attesa. Esso è promessa di altre grazie, perchè, all'ombra sua si svilupperanno scuole ed opere di beneficenza. Al calar della notte, brillavano nel campo i fuochi delle numerose cucine improvvisate. I cari cristiani davano libero sfogo alla loro gioia con danze e canti accompagnati dal ritmo cadenzato della musica.

La domenica vide il trionfo di Gesù Eucaristico. Le comunioni distribuite, contando quelle del sabato e del lunedì, superano le sei mila. Sedici sacerdoti ebbero da fare a confessare, amministrare battesimi, benedire matrimoni, preparare i 300 cresimandi.

Alle 10 si iniziò il solenne pontificale che, collo splendore dei riti liturgici, fece grande impressione su tutti. Ma degno coronamento delle manifestazioni religiose fu la processione eucaristica che si svolse per le vie della città. Aperta da 146 suonatori di tamburi, era formata dalle associazioni cattoliche dei vari paesi, in un tripudio di canti e di preghiere. Quando rientrò in chiesa, a quella moltitudine che sembrava un mare di teste pigiate all'inverosimile, l'Ispettore Don Scuderi rivolse la sua commossa parola per disporre i cuori alla consacrazione loro e di tutta la vallata del Bramaputra al Sacro Cuore di Gesù. Poi, come Vescovo diocesano, io lessi la formula. Così il Sacro Cuore di Gesù, nel cinquantenario dell'erezione della missione dell'Assam, ricevette il primo omaggio della nostra gratitudine e fedeltà. Cinquant'anni or sono non vi era che un sacerdote in Assam, il Padre Jacopo Da Broi, condiscipolo di S. S. Pio X e primo superiore del Patronato di Venezia che attualmente è diretto dai nostri confratelli. La missione veniva distaccata dalla diocesi di Krishnagar e affidata ai Padri Germanici della Società del Divin Salvatore. Questi zelanti missionari compirono l'arduo lavoro di pionieri fino al 1915, quando, a motivo della grande guerra, vennero internati. Ma un piccolo stuolo di zelanti Padri Gesuiti conservò le posizioni principali durante le ore critiche della guerra, finchè, nel 1922, subentrarono noi. Abbiamo ben motivo di ringraziare il Signore! Altri

hanno lavorato e noi stiamo raccogliendo il frutto del loro lavoro; altri hanno seminato e noi mietiamo. In 50 anni quanto bene compiuto! Terremoti disastrosi, guerre, incendi, difficoltà di ogni genere parvero talvolta mettere in pericolo la stessa esistenza della missione. I nostri primi missionari consacrarono nel 1924 la missione dell'Assam (le cui iniziali M. A. ricordano appunto la Madonna di Don Bosco) a Maria Ausiliatrice. E la Vergine ci aiutò visibilmente. Ora speriamo altri frutti abbondanti dalla consacrazione al Sacro Cuore di Gesù. Affermiamo senza esitare che l'Assam offre immense possibilità per la diffusione del Vangelo. Ci vogliono solo mezzi e personale. Noi saremo ben grati ai nostri Cooperatori se, come ricordo di questo cinquantenario, ci aiutassero ad erigere una scuola per i catechisti all'ombra della chiesa del Sacro Cuore. Sarebbe la fucina degli apostoli dell'Assam.

Lei ci raccomandi alla loro carità e ci benedica tutti affinché ci rendiamo sempre più degni delle grazie del buon Dio.

Shillong, 9-XI-1939.

Aff.mo in C. J.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.

CINA

Nell'anniversario dell'eccidio di S. E. Mons. Versiglia e Don Caravario.

Amat.mo Padre,

sono ormai passati 10 anni dall'uccisione di Mons. Versiglia e D. Caravario. Assaliti il 25 febbraio 1930 da un'orda di pirati bolscevichi, mentre affrontavano la traversata della valle solcata dal fiume di Lin Chow, per portare il loro zelo apostolico fra quelle lontane cristianità, pagarono colla vita l'eroismo prestato alla difesa della virtù di tre vergini cristiane cinesi! A dieci anni di distanza, il ricordo è più vivo che mai; e noi, mentre attendiamo il giudizio della Chiesa, pensiamo spontaneamente alla vita di abnegazione, di lavoro, di umiltà, di sacrificio di Mons. Versiglia ed alla bontà, alla fermezza, allo zelo di D. Caravario che li ha fatti degni di tanta grazia.

Giovane sacerdote, Mons. Versiglia, per le sue ottime qualità, fu maestro impareggiabile dei novizi. Superiore della prima spedizione missionaria in Cina, in mezzo a tante difficoltà di lingua, di ambiente, di ostacoli di ogni genere, fondò la prima casa salesiana nella città di Macao e vi gettò le basi di quell'opera

che in 40 anni ha dato più di 400 capi d'arte cinesi alla nuova Cina, ansiosa di attrezzarsi modernamente e elevarsi al rango delle nazioni più civili e progredite.

Primo missionario e primo vescovo del nuovo Vicariato Apostolico di Shiu Chow nella provincia di Canton, diede impulso ad una fiorente vita missionaria che organizzò e sviluppò fondando chiese, scuole elementari, normali e di catechisti. Iniziò il seminario, i dispensari, l'ospizio dei vecchi, il brefotrofo, la stampa di un giornalotto. Assillato dai bisogni finanziari della missione, si fece mendicante e andò fino in America a questuare per le missioni allacciando relazioni personali che sapeva mantenere con continue giornalieri corrispondenze. Visitava spesso le sue cristianità, vi amministrava i S. Sacramenti, predicava instancabilmente. Gettò anche le basi di una nuova Congregazione religiosa di suore cinesi. Ed in mezzo a tanto lavoro, a disturbi frequenti di salute, ai disagi del clima, dei viaggi, all'insonnia, per ottenere la salvezza delle anime mortificava le sue carni anche col cilicio. Alla sua morte, in luogo segretissimo gliene fu trovato uno ancora imbrattato di sangue. Oh sì, quel sangue che volentieri spremeva nel lavoro, nell'apostolato, col cilicio, lo poté finalmente versare tutto per la gloria di Colui che per la salute degli uomini lo ha sparso sul duro legno della croce fino all'ultima goccia!

Don Caravario, sacerdote novello, giovane di virtù soda, di purezza illibata, sempre modello nelle scuole, ancor chierico fu mandato in Cina, poi nell'isola di Timor, poi ancora in Cina. Ammalato gravemente di malaria, non emetteva un lamento, sorrideva sempre. Rimesso in salute, ordinato sacerdote, si consacrò tutto alla missione; e nel pieno vigore della vita, quando gli sorridevano, colle inevitabili pene, le gioie ed i successi dell'apostolato, virgulto novello, venne divelto assieme alla pianta annosa del suo vescovo per essere trapiantato in Cielo. La loro morte più che lutto portò nel campo missionario salesiano il senso della speciale benedizione di Dio e suscitò un fervore meraviglioso. Come tutti gli anni, anche quest'anno, malgrado la guerra, Mons. Canaczi, successore di Mons. Versiglia, radunò tutti i missionari sulla sua tomba in quella pro-cattedrale, ormai distrutta dalle bombe, perchè nel ricordo di tanti esempi i missionari prendessero lena e coraggio per le difficoltà dell'apostolato nella tragica ora attuale. Quest'anno la Messa funebre fu cantata nella piccola cappella dell'episcopio e alla fine fu deliberato di rivolgere un appello a

tutto il mondo dei Cooperatori Salesiani, perchè, colla cooperazione di tutti, risorga quella chiesa in cui riposavano le ossa martiriate in attesa del giorno glorioso in cui la Chiesa permetta di esporle alla venerazione dei fedeli. La Causa è già a buon punto. È finito il processo diocesano, e gl'incartamenti sono già a



Mons. Versiglia e Don Caravario.

Roma. Preghiamo perchè la santa Chiesa lo introduca quanto prima ed ordini l'inizio del processo apostolico. Il processo diocesano dovette superare molte difficoltà per raccogliere le testimonianze dei pagani presenti all'eccidio, per visitare i luoghi del massacro, sempre infestati dai pirati, e sostenere le spese non indifferenti per tutti gli accertamenti.

Una notizia che le farà piacere, amatissimo Padre, è che una delle tre ragazze, T'ong su Lien, che furono salvate dall'eroismo di Monsignore e di D. Caravario, è ormai decisa di farsi suora, Figlia di Maria Ausiliatrice, e già sarebbe in noviziato, se le difficoltà della guerra non le avessero impedito di raggiungere la residenza di Shanghai.

Ci aiuti, amato Padre, con le sue preghiere a renderci degni, con opere di santità e di zelo, della memoria dei nostri grandi eroi che hanno dato generosamente la vita per la salvezza delle anime, e raccomandati alla carità dei Cooperatori la ricostruzione della chiesa che deve essere il loro mausoleo di gloria.

Suo aff.mo in G. C.

25 febbraio 1940.

Sac. GIUSEPPE CUCCHIARA
Missionario Salesiano.

THAILANDIA

Disastrose inondazioni.

Amatissimo Signor D. Ricaldone,

nelle passate settimane mi sono giunte e continuano a giungermi tuttora pressanti, commoventi domande di soccorso. Motivo: le ripetute e disastrose inondazioni del fiume Meklong, quali da moltissimi anni non si aveva più idea. In certe località della provincia di Rajaburi il raccolto del riso è stato per due volte totalmente distrutto.

Ciò vuol dire faticose giornate di lavoro sotto il cocentissimo sole, buttate a vuoto, piccole riserve di famiglia esaurite in uno sforzo senza compenso, perdita del principale e più indispensabile prodotto, una vita già povera che minaccia di avere tutte le durezza della miseria.

Mi sono recato sui posti dove il disastro ha raggiunto proporzioni più impressionanti: immense pianure trasformate in uno sconfinato oceano. Quest'anno, innumerevoli famiglie non raccoglieranno un chicco di riso, e marcheranno di quello che è per loro il pane quotidiano. Tra queste, molte dei nostri cristiani... Uno spettacolo pietoso, d'immensa pena!

Come potevo non dire loro che la Divina Provvidenza non li avrebbe abbandonati? Ho disposto che si desse, con larghezza di cuore, oltre le nostre forze, fino all'impossibile. Ma, purtroppo, ci sentiamo esauriti, e non potremo far quasi più nulla, se anime buone, molte anime buone non ci verranno in aiuto.

Stendo, quindi, loro umilmente e fiduciosamente le mani.

Voglia, amato Padre, assicurare tutti della nostra imperitura riconoscenza ed affettuosa preghiera.

Ci raccomandi alla intercessione di Maria Ausiliatrice, e benedica tutti i suoi figli missionari della Thailandia (Siam) che soffrono colle loro cristianità. Suo aff.mo in C. J.

Mons. GAETANO PASOTTI, *Prof. Ap.*

Bang Nok Khuek, 12 dicembre 1939.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quindi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

NEL MESE DI MARZO:

- 1) Il giorno 15 - Sette dolori di Maria SS.
- 2) Il giorno 17 - Domenica delle Palme.
- 3) Il giorno 24 - Pasqua di Risurrezione.
- 4) Il giorno 25 - Annunciazione di Maria Vergine.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **EUCARISTICA « SACRO CUORE »** in onore del piccolo Serafino Gustavo Bruni, a cura del Sac. Anzini Abbondio, in memoria a suffragio di Luigi, Celestina e Carlo Borio — Somma prec.: 2000 — Maria Celeste Cibrario, 50 — Magda Zavattaro-Borio, 17950 — Tot. L. 20.000.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO (6^a)** — Somma prec.: 16.602,30 — B. P. Moggiate, 250 — Dalla Valle, 20 — Zancanaro G. B., 10 — Valori Domenico, 5 — Sonetti Caterina, 10 — Maria Burlese, 10 — L. E. 3.092,70 — Tot. L. 20.000.

Borsa **S. GIUSEPPE** a cura di Paola Ravera ved. Bertozzi e figlie Luigia e Maria Caterina — Tot. L. 20.000.

Borse da completare.

Borsa **ANIME DEL PURGATORIO (5^a)** — Somma prec. 8.999,90 — Clotilde Ortoleva, 100 — Scotto Stefano, 15 — Sciuto G., 10 — Borri Emilia, 10 — Di Domenico, 5 — L. C. M., 100 — Tot. L. 9.239,90.

Borsa **ANIME DEL PURGATORIO (6^a)** a cura di N. N. Totino — Somma prec.: 10.000 — Nuovo versamento, 2.000 — Tot. L. 12.000.

Borsa **BALDI LUIGI** — Somma prec. 2.450 — N. N., 50 — N. N. 50 — N. N., 50 — Tot. L. 2.650.

Borsa **BEATA MARIA MAZZARELLO** — Somma prec.: 2.887 — Clotilde Guglielmini, 40 — Pentevero Maria, 10 — Tot. L. 2.907.

Borsa **BELTRAMI DON ANDREA (4^a)** — Somma prec.: 3.507,20 — Orlandi Benedetto, 50 — B. P. Moggiate, 250 — Tot. L. 3.807,20.

Borsa **BERRUTI D. PIETRO** — Somma prec.: 7.681,85 — M. F. Berruti, 1.000 — Tot. L. 8.681,85.

Borsa **COLOMBO DON SISTO** — Somma prec.: 305 — Pozzi Francesco, 100 — Tot. L. 405.

Borsa **DAL NEGRO MONS. GIOVANNI** — Somma prec.: 4.278,50 — N. N., 50 — Tot. L. 4.328,50.

Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** — Somma prec.: 9.763,50 — Guidobono Erminia, 15 — Quichi Maria, 5 — Bogliani Francesco, 40 — Tot. L. 9.823,50.

Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE** — Somma prec.: 6.166,50 — Pozzi Francesco, 100 — Ex-allievo Remondini, 100 — Tot. L. 6.366,50.

Borsa **DON BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI (2^a)** — Somma prec.: 6.303,50 — Cresto Giuseppe e Maria, 25 — Rina e Giulio Rigoletti, 25 — N. N., 50 — Tot. L. 6.403,50.

Borsa **DON BOSCO EDUCATORE (4^a)** — Somma prec.: 4.374,70 — Betta rag. Guido, 35 — Minervini Ester, 10 — Roella Agnese, 10 — Tot. L. 4.420,70.

Borsa **DON BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** — Somma prec.: 7.019 — Antico Maria, 10 — Famiglia Chiodini, 50 — Tot. L. 7.079.

Borsa **DURANDO DON CELESTINO** a cura di un Sacerdote torinese suo ex-allievo, riconoscente al venerato educatore che fu per 42 anni Consigliere del Capitolo Superiore della Società Salesiana. — Somma iniziale L. 1000.

Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI** a cura di N. N. e in memoria di Giov. e Teresa Demarie (8^a) — Somma prec.: 18.330 — Valle Anna, 1.049,53 — Tot. L. 19.379,53.

Borsa **EUCARISTICA MAMMA DEL PICCOLO SERAFINO G. BRUNI** a cura del Sac. Anzini Abbondio — Somma prec. 18.742,25 — N. Rossi, 50 — Prof. M. Donati, 100 — Zaboglio Maria, 15 — Carmelo Maria, 15 — Sorelle Roella, 50 — Carando Teresa, 10 — Benefattrice Ottobiano, 50 — Caratto Giuseppina, 40 — Tot. L. 19.072,25.

Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO G. BRUNI** a cura del Sac. Anzini Abbondio (10^a) — Somma prec.: 5.084 — Alfonsino Caratti, 10 — Forgnone Angelina, 50 — N. L. Pedemonte, 50 — Emma Pellas, 20 — Mercedes G., 80 — Monti Rebosio, 10 — Rita Fabrini, 10 — Carlo Ghigbione, 50 — Vera Pogliani, 10 — Martinazzi M., 50 — N. N., 50 — E. Bernasconi, 50 — D. C. D. R., 90 — Giacomina Benigna, 30 — E. Matarese, 50 — Franzolin S., 40 — Feregutti Amalia, 50 — N. N. Luino, 15 — D. G. Matta, 50 — Cordiale A., 10 — T. Carando, 10 — F. Bonetti, 30 — M. Malè, 20 — V. Poli, 100 — Bricarelli A., 25 — C. Chinappi, 20 — R. Brandolini, 20 — Rester. A., 100 — Tot. L. 6.184.

Borsa **FASCIE SAC. DOTT. BARTOLOMEO** a cura dei coniugi Bice e Luigi Fascie di Finalpia — Primo vers. 10.000.

Borsa **GARNERO CESARE** — Somma prec. 3.840 — Adele Baroncini Ferri, 30 — Tot. L. 3.870.

Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO** — Somma prec. 6.684,35 — Rossi Teresa e Ovada Rosa, 10 — Tot. L. 6.694,35.

Borsa **GESÙ MARIA AUSILIATRICE DON BOSCO (3^a)** — Somma prec. 9.575 — M. B. Belluno, 50 — A. Guzzo, Columbus, 375 — Benvenuti avv. G. 20 — D. Peano, 50 — Roccatagliata E., 50 — Tot. L. 10.120.

Borsa **GIUBILEO E RICONCILIAZIONE** a cura del dott. F. Casalbore — Somma prec. 4.110 — Casalbore F. 40 — Tot. L. 4.150.

Borsa **LASAGNA MONS. LUIGI** — Somma prec.: 8.404,20 — Alibera Luigi, 100 — Tot. L. 8.504,20.

Borsa **LAILO DON AGOSTINO** — Somma prec.: 2.625 — Pattarino Maria, 200 — Tot. L. 2.825.

Borsa **MADONNA DEL CARMINE** — Somma prec.: 242,50 — D. Dadone, 15 — Tot. L. 257,50.

(Segue).

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

BORGHI VITTORIO, coad. da Viarigi (Asti), † a Torino (Oratorio) il 16-3-1940 a 84 anni.

Accolto da Don Bosco all'Oratorio di Torino come allievo falegname, fu dal Santo mandato in Francia alla fondazione della casa di Marsiglia e come maestro di musica rimase in Francia fino al 1891 prestando l'opera sua anche nei nostri collegi di Lilla e Nizza Mare. Nel 1891 tornò a Torino addetto agli uffici amministrativi della Direzione Generale. Sopportò con cristiana rassegnazione la lunga malattia di cuore, confortandosi nel pensiero della paterna assistenza di Don Bosco che gli aveva voluto tanto bene.

BARNI D. FEDERICO, sac. da Vignale Monferrato (Aless.), † a Watsonville (California) il 13-X-1939 a 71 anni.

Accolto nella Società Salesiana dallo stesso Don Bosco, fu uno dei primi Salesiani mandati in Inghilterra. Le sue belle doti ed il suo spirito religioso lo designarono col all'apertura di una scuola professionale al Capo di Buona Speranza e ad un settennario di apostolato missionario in Giamaica. Dal 1909, trasferito negli Stati Uniti, rese la parrocchia di Maria Ausiliatrice in New York e poi in Los Angeles, cattivandosi ovunque profonda stima e venerazione.

LEVROT D. LEONE, sac. da Nizza (Francia), † a La Navarre (Francia) il 9-IX-1939 a 66 anni.

Fanciullo, conobbe Don Bosco, a Nizza e, conquiso dalla bontà del Santo, si fece salesiano. Temprato nel vero spirito del grande apostolo, fu la salvezza del nostro Oratorio di Marsiglia nei tristi anni della persecuzione.

FRITSCH FRANCESCO, coad. da Floss (Germania-Baviera, Opf.), † in guerra il 28-X-1939 a 33 anni.

Ottimo religioso, fu chiamato in servizio in tutte le campagne di Austria, Cecoslovacchia e Polonia. Lasciò la vita sul fronte occidentale. Il Comandante della Compagnia ha fatto alla madre il seguente elogio: «Suo figlio era sempre pronto e di buon spirito, pieno di coraggio e di intrepidezza. Egli è stato sempre di buon esempio ai compagni fin da principio e specialmente nelle ore più burrascose... ci rimarrà modello nella morte eroica come lo era nella vita esemplare».

RUFFATO GIUSEPPE, coad. da Bairo Canavese (Italia) † a Morialdo di Castelnuovo D. Bosco il 17-XI-1939 a 82 anni.

Visse 12 anni con Don Bosco e, cresciuto nello spirito del Santo, si consacrò tutto al Signore, prestando l'opera sua, come cuoco, alla Casa Madre di Torino, fino al 1934, quando fu mandato a Morialdo, presso la casetta del Santo a trascorrere nella quiete, nella pietà e nel lavoro i suoi ultimi anni.

FLEISCHMANN GIUSEPPE, coad. di Kalardorf (Germania), † in guerra il 19-IX-1939 a 22 anni.

GUEVARA LUIGI, coad. da Chovachi (Colombia) † a Bogotà (Colombia) il 26-X-1939 a 24 anni.

GUAZZO VINCENZO, ch. da Capaccio (Salerno), † a Andria (Bari) il 14-XI-1939 a 22 anni.

ALFANO FELICE, coad. da Salerno, † a Corigliano d'Otranto (Lecce) il 13-XII-1939 a 61 anni.

PIZZO D. FRANCESCO, sac. da San Pedro (Córdoba-Argentina), † a Rosario di Santa Fe (Argentina) il 26-XI-1939 a 29 anni.

Cooperatori defunti:

MENEGOLA ANTONIO † a Montagna (Sondrio) il 31-XII-1939 ad 83 anni.

Sorretto da una fede incrollabile, amò il lavoro e il sacrificio nella dedizione di tutto se stesso per amore del prossimo. Zelante cooperatore, promosse le opere di Don Bosco con la parola e colle offerte, ben lieto di dare uno dei suoi 11 figli alla Società Salesiana.

RONCO ANNA VED. FILIPELLO † a Castelnuovo Don Bosco.

Per 26 anni prestò l'opera sua con generosa abnegazione al locale Istituto Don Bosco, che ebbe in lei una vera mamma, intelligente, affettuosa, sacrificata nell'assiduo lavoro di guardaroba e nelle più svariate mansioni domestiche.

MENCARONI SEVERINO † a Capolona (Arezzo) il 1-1-1949 a 75 anni.

Era uno dei nostri più affezionati e servizievoli cooperatori tra i ricevitori postali. Padre di 7 figli, ebbe la gioia di vederne uno sacerdote e due figlie suore.

Altri Cooperatori defunti:

Agallati Sebastiano, Torino - Ambrogetti Gesualda, Verghereto (Forlì) - Ambrogetti Verano, Verghereto (Forlì) - Andreoletti Teresa, Vimaggiore (Bergamo) - Antolini D. Clemente, Bereto (Parma) - Arduini Roggero Felicina, Diana Marina (Imperia) - Beretta Baldassare, Fara D'Adda (Bergamo) - Berrone Carlo, Roggiano Monf. (Aless.) - Boninchi Maddalena, Ma (Brescia) - Bordogna Rosa, Camerata Cornelio (Bergamo) - Borgana Pietro, Craveggia (Novara) - Bozzano Michele, Final Marina (Savona) - Braggiotti Gaspare, Verghereto (Forlì) - Bruch Ettore, Mogliano Veneto (Treviso) - Cacciari Rosa, Grignasco (Novara) - Cagnola Ugolino, Vigenzano (Pavia) - Canesi Luigi, Annico (Cremona) - Carera Luigi, Voghera (Pavia) - Caruffi Maria, Cigolo (Trento) - Casolo Ginelli Ida, Somma Lombardo (Varese) - Cattaneo Giuseppe, Breno (Brescia) - Cavazzuti Parenti Caterina, Modena - Cherchi Antonio, Pabillonis (Cagliari) - Chiappero Carolina, Cavour (Torino) - Ciresa Caterina, Ziano di Fiemme (Trento) - Clauser Maria, Cloz (Trento) - Colonia Giuseppe, Castelcarlino (Terni) - Comenzoli Martino, Ma (Brescia) - Consiglio Nicolò, Cammarata (Agrigento) - Dalbon Irene, Davè (Trento) - Devalle Germana, Bovisio (Cuneo) - Diari Onofrio, Catania - Farneti Vincenzo, Greccio (Bologna) - Fasolo Giov. Battista, Buscomarengo (Alessandria) - Favaro Can. D. Giuseppe, Lercara Friddi (Palermo) - Fiorasi Giuseppina, Albano Laziale (Roma) - Francolini D. Emilio, Figline Valdarno (Firenze) - Gallego Isabella, Sandrigo (Vicenza) - Garbarini Brigida, Sassetto (Savona) - Garbarini Paolo, Sassetto (Savona) - Gavelli Simone, Capalbio (Grosseto) - Gentile Valente Marianna, Sepino (Campobasso) - Giorda Maddalena, Rubiana (Torino) - Giordano Angela, Cornigliano d'Alba (Cuneo) - Granella D. Giovanni, Padova - Grippi Marianna, San Cipirello (Palermo) - Lamera Lucia, Fara Olivana (Bergamo) - Lanfranchi Prof. Giovanni, Chiavari (Genova) - Lipari Salvatore, Cammarata (Agrigento) - Lolli Maria, Riccò (Modena) - Macchieraldo Entichetto, Cavaglio (Vercelli) - Magoni Ghirardi Angela, Rigosa (Bergamo) - Maiolo Mario, Rivarolo (Genova) - Manolino Teresa ved. Cagliero, Torino - Maroder Vincenzo, Pordenone (Udine) - Marta Celeste, S. Stefano di Cadore (Belluno) - Massara Celestino, Alice Castello (Vercelli) - Mazzotti Luigia, Bagnacavallo (Ravenna) - Migliorini Annunziata, Bandino (Firenze) - Milesi Giuseppe, Legnano (Milano) - Monti Giacinto, Alice Castello (Vercelli) - Montini Raffaella, Bagnacavallo (Ravenna) - Mozza Maria, Molevna (Vicenza) - Muratore Alessandra, Torino - Nossaro Carolina, Fratta Polesine (Rovigo) - Orlandi Landoni Elena, Milano - Padovan Pietro, Creazzo (Vicenza) - Palma Rosa, Torino - Palmieri Livia, Palermo - Patrilli Giulia, Druogno (Novara) - Pedretti Valentino, Fonteno (Bergamo) - Perelli Giovanna, Morino Po (Alessandria) - Petroni Teresa, Vesime (Asti) - Piana Antonietta, Campo Ligure (Genova) - Piazza Cabassi Bice, Corno di Rosazzo (Udine) - Pignatari Emilia, Potenza - Pucci Virginia, Torino - Querci Michele, Pontelungo (Pistoia) - Rava Ice, Ferrera Erbognone (Pavia) - Ravano Teresa, Genova - Reginato Agostino, Caneva (Udine) - Ricci D. Paolo, Genova - Richeri Giovanni di Pietro, Arzene (Imperia) - Rigazio Giovanni, Villareggia (Aosta) - Rainero Delina, Mingardino (Asti) - Rondanina Adriano, Malazzana (Genova) - Rosa D. Nicolò, Mezzolago (Trento) - Savaré Assunta, Lodi (Milano) - Sbernadotti Gesuina, Cremona - Scalerandi Giuseppe, Cavour (Torino) - Scudo Giuseppe, La Monferrato (Aless.) - Sisto Sanni Eleonora, Lula (Nuoro) - Tiglioli Petronilla, Castelcarlino (Cremona) - Togni Fortunata, Arco (Trento) - Tremolada Agostina, Monza (Milano) - Trincucci Ida, Troia (Foggia) - Vandelli Concerta, Riccò (Modena) - Vedani Maria Valmaggia, Gemonio (Como) - Zampese Maria Napoleona, Lusiana (Vicenza) - Zanetti D. Aldo, Scanello (Bologna) - Zilioli Emilia Ferrari, Torino - Zucco Angela, Casalborgone (Torino).